

la storia di Otello

Otello mangia troppo cioccolato

È la vigilia di Pasqua e, nella scuola della Foresta Verde e a casa di Otello, fervono i preparativi. A scuola Maestro Gufo e gli animaletti della classe hanno costruito addobbi di ogni genere: campane dorate, colombe e tanti coniglietti, uova pasquali e una miriade di piccoli pulcini gialli con il cartoncino e la carta crespata.

– Bravi i miei animaletti artisti, avete fatto un ottimo lavoro con gli addobbi! – dice soddisfatto Maestro Gufo contemplando i lavori.

– Maestro, dove mettiamo questi addobbi?
– domanda impaziente Coniglio Fiocco di Neve.

– Ora mi alzerò in volo e appenderò i vostri capolavori ai rami della grande quercia – risponde Maestro Gufo.

– Maestro Gufo, ecco la mia campana! – esclama Desi, allungando la sua zampetta verso il becco del maestro. – Ho anche scritto sopra il mio nome.

– Maestro, maestro, prima il mio pulcino!

– dice Renna Zoccolo Nero, avvicinandosi a sua volta al becco del maestro.

– Piano, animaletti! Mettetevi in fila e passatemi i vostri addobbi uno alla volta. Con un po' di pazienza accontenterò tutti! – risponde Maestro Gufo e prende con il becco il primo addobbo. E così il maestro deposita sul grande albero tutti gli addobbi.



la storia di Otello

- Abbiamo finito? – domanda dopo un po' Maestro Gufo.
- Sì, maestro! Abbiamo finito! – rispondono in coro gli animalletti.
- Sembra proprio un grande uovo di Pasqua! – esclama Otello guardando deliziato la grande quercia. – Come è bella tutta colorata! – aggiunge Desi.
- Bene, per oggi abbiamo finito. Tanti auguri di Buona Pasqua a tutti – dice Maestro Gufo salutandoli.
- Auguri! Buona Pasqua a tutti – gridano in coro gli animalletti.



Al ritorno a casa Otello vede sul tavolo della cucina un grosso uovo di cioccolato che la mamma ha preparato per il giorno di Pasqua e, senza pensarci troppo, decide di vedere che cosa contiene. Serra la zampa a pugno e... bum! rompe l'uovo in tanti pezzi.

- Ohhh! – esclama Otello meravigliato.

L'unica parte intatta dell'uovo è la sorpresa che vi era contenuta, un piccolo computer giocattolo. Otello, però, non si sofferma a lungo sul giocattolo, ma guarda con molto interesse i pezzi di cioccolato sparsi sul tavolo e decide di assaggiarne un po'.

- Gnam, gnam! Mhmmm! Che buono! – esclama Otello mentre si riempie la bocca di altri pezzetti. "Solo un altro" continua a ripetersi Otello, senza però riuscire a fermarsi.

Lo scoiattolo spalancò gli occhi e chiese:

- Ma è buono l'uovo?
- Non lo so - rispose il leprotto, - lo voglio portare ai bambini.
- Lasciami assaggiare un po'!

Lo scoiattolo cominciò a leccare e, poiché gli piaceva tanto, non finiva mai, e leccò e mangiucchiò pure il leprotto, fino a che dell'uovo non rimase più nulla; quando il terzo leprotto tornò a casa, mamma leprotto lo tirò per la barba ancora piena di cioccolato e disse:

- Neanche tu sei il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al quarto.

Il leprottino prese l'uovo chiazato. Con quest'uovo corse nel bosco e arrivò al ruscello. Saltò sul ramo d'albero posto di traverso, ma nel mezzo si fermò.

Guardò giù e si vide nel ruscello come in uno specchio. E mentre così si guardava, l'uovo cadde nell'acqua con gran fragore. Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.



Leggere

Storia del leprotto di Pasqua

per bambini di 5 anni

C'erano una volta un papà leprotto e una mamma leprotto che avevano sette leprottini e non sapevano quale sarebbe diventato il vero leprotto di Pasqua.

Allora mamma leprotto prese un cestino con sette uova e papà leprotto chiamò i leprottini.

Poi disse al più grande:

– Prendi un uovo dal cestino e portalo nel giardino della casa, dove ci sono molti bambini.

Il leprotto più grande prese l'uovo d'oro, corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato e giunse al giardino della casa. Qui voleva saltare oltre il cancello, ma fece un balzo così grande e con tanta forza che l'uovo cadde e si ruppe. Questo non era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al secondo.

Egli prese l'uovo d'argento, corse via nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco, corse per il prato; allora la gazza gridò:

– Dallo a me l'uovo, dallo a me l'uovo, ti regalerò una moneta d'argento!

E prima che il leprotto se ne accorgesse la gazza aveva già portato l'uovo d'argento nel suo nido. Neanche questo era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al terzo.

Questi prese l'uovo di cioccolato. Corse nel bosco, attraversò il ruscello, uscì dal bosco e incontrò uno scoiattolo che scendeva, saltellando, da un alto abete.



la storia di Otello

Nel frattempo arriva anche Papà Orso e guardando il musetto di Otello ancora sporco di cioccolato comprende perché Mamma Orsa lo stia rimproverando.

- Oh, figliolo, che golosone che sei! Non dovevi mangiare tutto l'uovo di Pasqua perché ora ti verrà un gran mal di pancia! - esclama Papà Orso, mentre mette a scaldare un po' d'acqua per preparargli una bevanda calda.

- Bevi, figliolo, vedrai che ti sentirai meglio! - lo rassicura Papà Orso, e aggiunge: - Però, questo significa che il giorno di Pasqua dovrai stare a dieta per dare al



tuo pancino il tempo di riprendersi da questa scorpacciata di cioccolato. Che questa esperienza ti serva di lezione, figlio mio.

Il mal di pancia di Otello piano piano passerà e la famiglia Orsetti trascorrerà un giorno di Pasqua senza uova di Pasqua né grandi scorpacciate.

Otello è comunque felice perché ha capito che non ha bisogno del cioccolato per festeggiare né dei regali; l'affetto della sua famiglia, infatti, vale più di tutto il cioccolato del mondo.

Tutto è bene quel che finisce bene.

Silvia Conti

la storia di Otello

Il cioccolato è troppo buono e Otello è troppo goloso. Così, pezzo dopo pezzo, mangia tutto l'uovo di Pasqua.

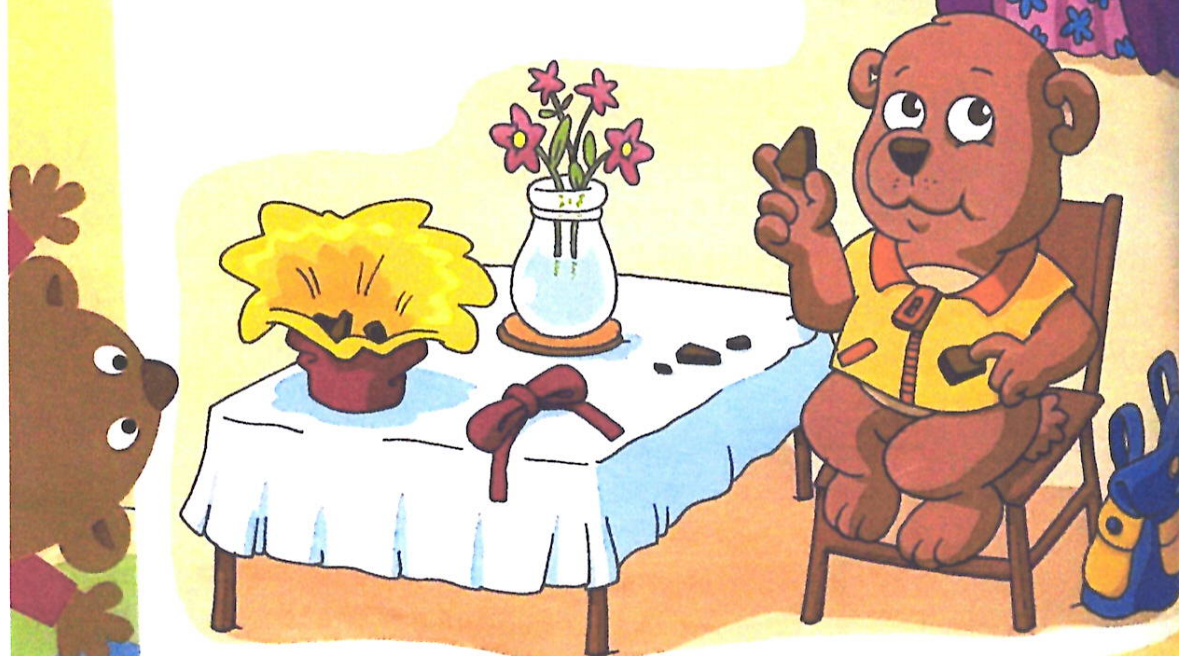
Nell'attimo esatto in cui Otello mette in bocca l'ultimo pezzetto rimasto Mamma Orsa entra in cucina.

– Otellooo! Ma che cosa hai fatto?! – esclama, incredula che Otello abbia divorato un uovo intero.

– Ho assaggiato un po' di cioccolato – sussurra Otello a testa bassa perché capisce di averla combinata grossa.

– Hai assaggiato un po' di cioccolato? E tu questo lo chiami assaggiare? Hai mangiato un uovo di cioccolato intero! – lo rimprovera Mamma Orsa, e aggiunge preoccupata: – Tutto questo cioccolato ti farà male di sicuro.

– In effetti ora non mi sento molto bene, ho un po' di nausea – confessa Otello massaggiandosi la pancia.

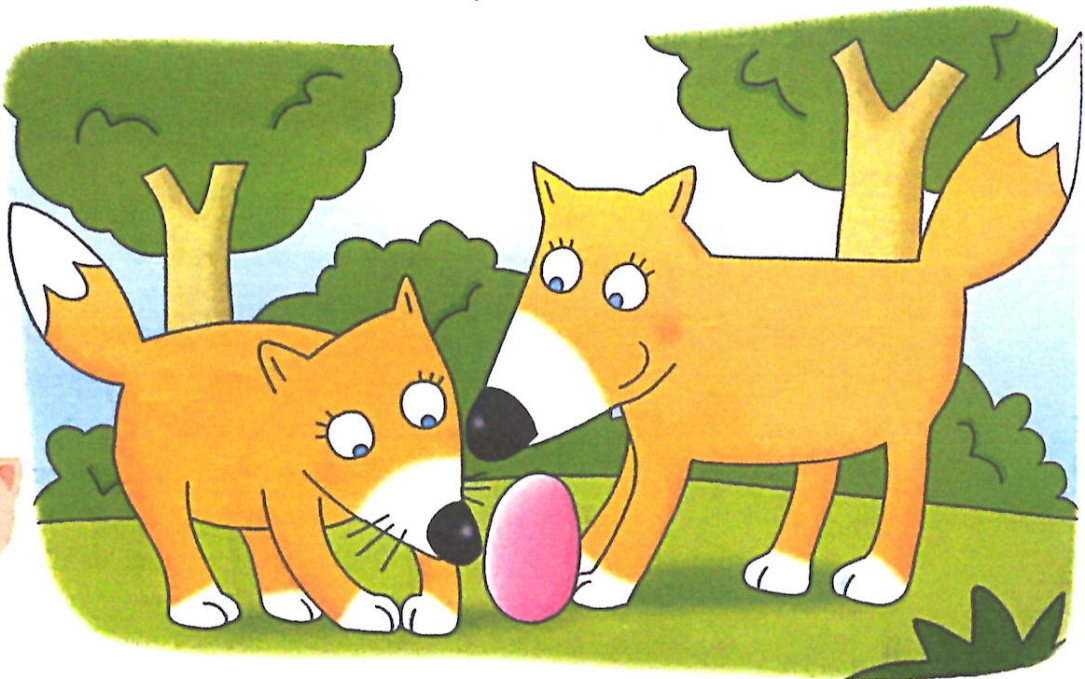


Leggere

Ora toccava al quinto.

Il quinto prese l'uovo giallo. Corse nel bosco e, ancor prima di giungere al ruscello, incontrò la volpe, che disse:

– Su, vieni con me nella mia tana a mostrare ai miei piccoli questo bell'uovo! I piccoli volpacchiotti si misero a giocare con l'uovo, finché questo urtò contro un sasso e si ruppe. Il leprotto corse svelto svelto a casa, con le orecchie basse. Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.



Ora toccava al sesto.

Il sesto leprotto prese l'uovo rosso. Con l'uovo rosso corse nel bosco. Incontrò per via un altro leprotto. Appoggiò il suo uovo sul sentiero e presero ad azzuffarsi. Si diedero grandi zampate, e alla fine l'altro se la diede a gambe.

Ma quando il leprottino cercò il suo uovo, era già bello che calpestato, ridotto in mille pezzi. Neanche lui era il vero leprotto di Pasqua.

Ora toccava al settimo.